

La farfalla allo specchio

La farfalla con le ali azzurrocchiute
entrò dalla finestra e sullo specchio
andò a posarsi per prendere fiato.
E là si vide, ma trovo quell'altra
strana, una creatura sconosciuta
con una triste faccia impaurita.
Allora volle confortarla e quella,
là, dentro un'acqua lucida stagnante,
andava ripetendo ogni sua mossa
quasi a volersi beffare di lei.
Così che la farfalla schiuse le ali
(tutta d'azzurro si tinse la stanza,
corse nell'aria un brivido di gioia),
dalla finestra uscì nel cielo aperto
mentre l'altra scomparve nello specchio
come in un pozzo vuoto senza fondo.

Elio Pecora

Per la mostra di Paolo del Gallo di Roccagiovine

Come tutti i sostantivi astratti, la leggerezza comprende in sé molte parole che la significano: consegnandola a chi sa darle gesto e respiro. Il nome le viene dal latino, *levitas*, nella cui pronuncia sentiamo quel vento carezzevole che muove foglie e corolle in un mattino di maggio. Suo contrario è la gravezza, che rende affaticante il mondo, lacerante la passione, azzardato il desiderio. La leggerezza appare al sogno, al trasvolare degli angeli, al pensiero che si lascia al gioco dell'immaginazione.

Certo, una naturale propensione alla leggerezza ha condotto la giovinezza assorta di Paolo del Gallo di Roccagiovine sull'arioso cammino delle farfalle, sapendo però che la leggerezza della farfalla è anche fragilità, brevità, metamorfosi, passaggio dal bruco alla crisalide. E l'artista ha voluto portare la creatura delle trasparenze e delle vesti cangianti nelle case e nelle stanze, e le ha reinventate, dipinte, accolte in segni veloci e vorticanti: per chiuderla in un ostensorio come fulcro del sacro, per fermarne il battito sullo schienale di una sedia, per duplicarne la bellezza in una specchiera, per farne misura del tempo in una clessidra, e tutto mai per imprigionarla in una teca di morte, ma per affidarne il mistero e la grazia all'altrove dell'arte e nel segno della poesia.

Elio Pecora

Paolo del Gallo di Roccagiovine

Farfalle: messaggere dell'Aperto

Paolo del Gallo di Roccagiovine (Roma, 1995) è un artista dall'“occhio senza tempo”¹, che ha guardato all'emblema della farfalla. Si tratta, forse, dell'animale più lirico e commovente in natura, per correlazione di forme e colori, di forza e vulnerabilità. Con la sua quietà solennità, la farfalla sprigiona un movimento minimo, ma capace di trasformare la brevità in durata. La matematica e la filosofia ci parlano, infatti, di un “effetto farfalla” come risonanza che amplifica esiti e cambiamenti a partire da una singola cellula, permanente e autonoma.

Paolo del Gallo è giovane interprete di tale elementarità visionaria, che cattura un riflesso dell'eternità nel gorgo della metamorfosi, nel gioco delle sue estensioni. Egli si rivolge alla farfalla come individualità dell'esistenza e perno di ciò che passa e muta forma. Assume il valore di *medium* tra uomo e paesaggio, visto come luogo ameno, estraneo a noi come uno specchio. Non esistono figure umane, ma è solo lo spettatore ad assistere al dipinto di stagioni e acque correnti. Una grazia e una leggerezza scura accomunano le opere, che fissano un tempo che si rincorre, s'infittisce e deposita come sabbia in una clessidra. Non vi è alcun *memento mori*, nessun avvertimento sull'agguato di “un'eterna presenza di non esistenza”, bensì una celebrazione della caducità, attraverso la sacralità dell'arte.

¹ Marisa Volpi, *L'occhio senza tempo*, Lithos (2008)

L'artista romano, negli spazi storici della Galleria La Nuvola, presenta un *corpus* di lavori che intreccia la pittura su tela agli interventi su specchi e cornici antiche, secondo un *ready-made* in cui coesistono natura, memoria e ornamento. La mostra diventa, così, un ecosistema visivo dove il gesto pittorico contamina e abita gli oggetti antichi che l'artista recupera, trasfigurandosi in reliquie contemporanee. Poi la performance attesa, concepita *in situ* secondo la tecnica del *trompe-l'œil*, per divenire permanente lungo il soffitto della Galleria.

Il linguaggio di quest'autore è nuovo nel panorama contemporaneo, anche capace d'inscenare i temi della conservazione sia culturale sia naturale, con una purezza giovane e antica. Le farfalle, "messaggere dell'Aperto²", si fanno rovesci speculari di un'elaborazione interiore. La bellezza è scorta in un battito d'ali, dove la vita si consuma nel momento stesso in cui inizia.

Alice Falsaperla

² Rainer Maria Rilke, *Lettere su Cézanne*, Passigli Editori (2001)